

LEDRO ASAT

(Trentino)

Sul lato NO del lago di Ledro, nei pressi del canale in cemento che convoglia le acque dell'Asat, uno degli immissari, si scorgono nel periodo di massimo svasso delle acque, delle vaste macchie nerastre che si estendono sulla scarpata della riva, in senso verticale, dal livello della vegetazione di sponda, verso il basso, fino al limite dell'acqua. Esaminate più da presso, queste chiazze scure si rivelano costituite da una grande quantità di frammenti di ceramica (per lo più appunto di



Fig. 2 - Il tratto di riva con tracce di insediamento. Veduta da SE.



Fig. 1 - Il tratto di riva con tracce di insediamento. Veduta da Nord-Ovest.

colore grigio scuro-nero), sparsi in maniera omogenea sulla ripida scarpata della sponda del lago.

Il materiale proviene da un unico strato antropozoico relativamente esile, presente poco sotto la zolla erbosa (a circa 40-60 cm. di profondità) che prosegue con spessore alquanto variabile e numerose interruzioni, lungo la linea di riva, per 80-100 m., verso SE, fino ad un promontorio roccioso su cui sorgono

alcuni edifici. Eugenio Dubini di Legos assicura che una decina di anni fa, nel corso di lavori di scavo per la posa dei tubi di un acquedotto presso il bivio tra la vecchia e la nuova strada da Pieve a Pur, la trincea praticata incontrò a più riprese, a circa 80 cm. di profondità, abbondante materiale ceramico, su di una linea arretrata di 7-8 m. rispetto alla linea di riva, in corrispondenza del breve terrazzo compreso tra il lago ed il ripido versante del monte. Lo strato antropozoico affiorante si presenta come un compatto conglomerato di cocci, fittamente addensati, misti a raro pietrame, contenuti in un terriccio torboso, con taluni residui vegetali di maggiori dimensioni (rami, piccoli tronchi, numerosi carboni). Presenti valve di conchiglia d'acqua dolce, assenti i resti ossei, assente — per ora — la pietra lavorata di qualsiasi tipo. I resti di pali di piccolo diametro, disposti orizzontalmente parallelamente alla riva, sembrano alludere ad un insediamento su bonifica. Nella ceramica prevalgono i recipienti di tipo grosolano, di colore nero, oppure più raramente rossastro, modellati esclusivamente a mano libera. Aderiscono tenacemente ai recipienti, spessi sedimenti, sempre molto alterati e di natura indefinibile. Numerose le possibilità di ricomposizione tra i frammenti. I recipienti per la massima parte sono riconducibili indipendentemente dalle dimensioni ad un'unica forma con le seguenti caratteristiche.

A) Orlo sempre più o meno sensibilmente esverso (in qualche raro caso, nei recipienti più grandi, arriva ad essere quasi cilindrico), che si imposta su di una gola, talora arrotondata, ma più spesso scandita da un lieve solco o gradino. L'orlo stesso è, praticamente sempre, ornato sul margine esterno, da una serie di tacche o segni, aventi andamento obliquo.

B) Parete per lo più tendente alla forma cilindrica, più di rado nettamente troncoconica. E' sempre comunque osservabile un certo grado di convessità verso la metà dell'altezza.

C) Fondo sempre piano che trapassa nella parete secondo uno spigolo un po' smussato e talora con un accenno di piede, disegnato da

un lieve restringimento della parete stessa (e si direbbe che il fondo sia stato modellato assieme alla parte inferiore della parete, e non a parte, e poi saldato, come osservabile nella ceramica domestica di Ledro palafitta). All'interno di questo canone abbastanza definito, riconosciamo però tutta una serie di sottotipi, anzi ogni singolo esemplare è praticamente rappresentativo di una forma a sè stante. Notevoli varietà notiamo soprattutto nella foggia delle tacche oblique impresse sul bordo (praticate con l'unghia, con il polpastrello, con un attrezzo a punta, etc.).

Presenti, ma relativamente rari (in ragione di 3 su oltre 80 frammenti di bordo raccolti) recipienti con cordone plastico applicato (liscio o a tacche) e parete molto convessa (con orlo rientrante).

Presente un frammento riferibile ad un probabile biconico con cordone plastico molto aggettante modellato poco sotto la gola).

Sembrano mancare le anse, molto rare le bugnette.

Prevale un tipo di ceramica bruno nerastro, talora bruno chiaro, leggero fragile, cosparsa di minutissimi forellini, su tutta la superficie, lasciati da granelli di smagrante caduti. Prevale largamente anch senza essere esclusivo, un tipo di smagrante costituito da minuscoli frustoli di calcare. Presente anche assieme ad altri, un tipo di ceramica nero, piuttosto lucido, pesante compatto e omogeneo.

Stato di conservazione della ceramica, praticamente sempre piuttosto cattivo, con superfici alterate e corrose.

In due casi presente un tipo di trattamento delle superfici a fasci di leggeri solchi ottenuti mediante uno strumento a pettine, disposti alternativamente in senso verticale, trasversale ed obliquo.

Numerosi i frammenti di « intonaco », con chiare tracce in negativo di parti lignee (rami di diverse dimensioni, ma anche rozze assi); esso è costituito da un impasto omogeneo di argilla di colore grigio scuro, molto dura, compatta e perfettamente conservata.

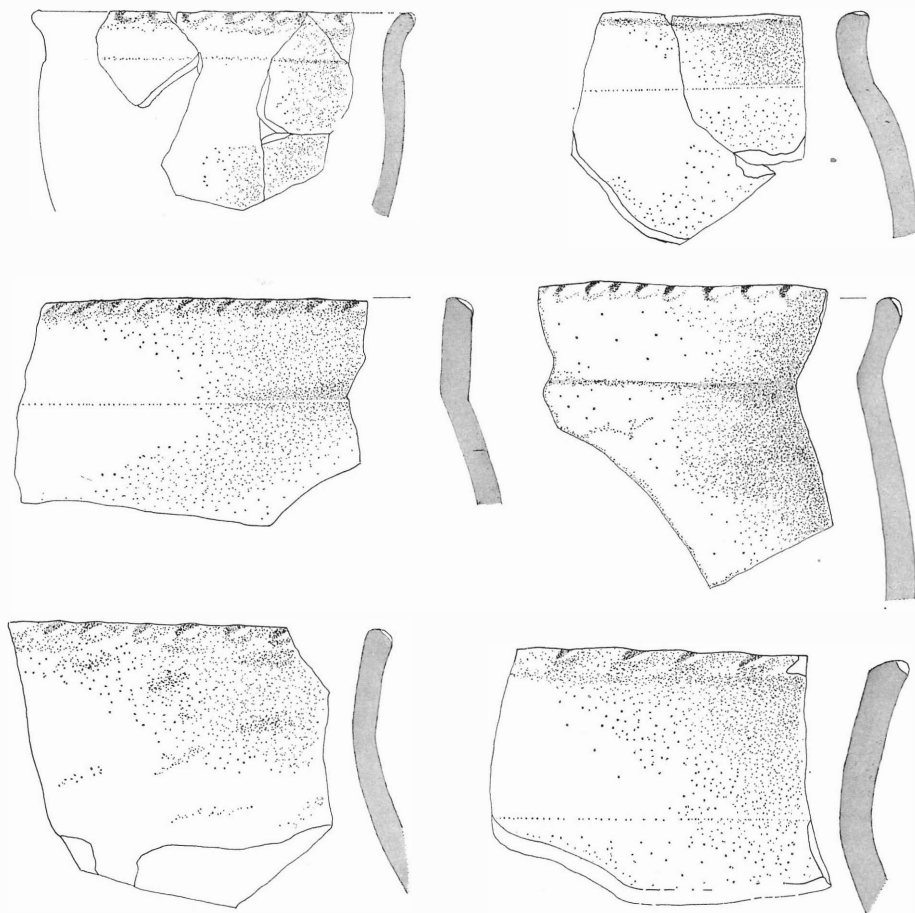


Fig. 3 - I bordi di recipienti in ceramica recuperati a Ledro Assat. Circa 1/3 della grandezza naturale.

Un frammento unico isolato, di recipiente cordonato a bordo diritto, in tutto simile per tipo ed impasto alle ceramiche di tipo domestico della palafitta (Ledro A) identificata alla estremità opposta del lago, deve essere considerato — per ora — soltanto un trascurabile episodio di inquinamento; per il resto la ceramica di questa località non ha nulla a che fare nè per impasto, nè per tecnologia di fabbricazione, nè per consistenza, nè soprattutto per tipologia, con la ceramica della citata no-

tissima stazione, situata a poco più di due chilometri di distanza, e che fu frequentata da una fase precoce della antica età del bronzo fino ad un momento avanzato della età del bronzo medio.

In mancanza di più esaurienti dati, parrebbe opportuno fermarsi a questa constatazione, si può tuttavia rilevare la precisa somiglianza con alcuni elementi del complesso di manufatti ceramici, scavato alla Rocca di Rivoli (L. Barfield, *Excavations on the Rocca*

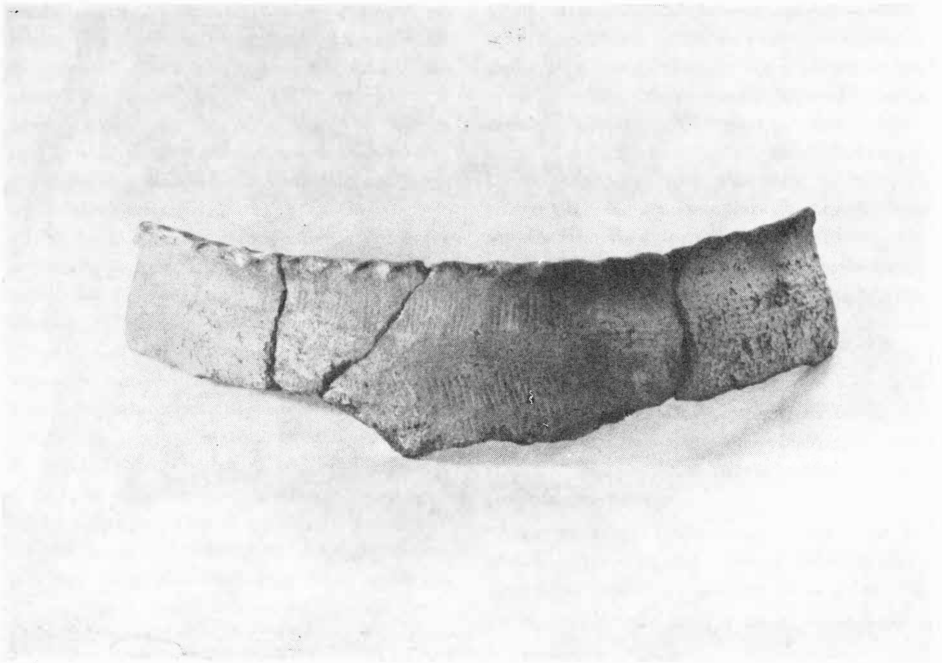


Fig. 4 - Un bordo di grande vaso, parzialmente ricomposto. Decorazione a fasci di linee impresse. Diametro originale cm. 40 circa.

di Rivoli . . . , in « Mem. Mus. Civ. Stor. Nat. Verona », V. XIV, 1966, pagg. 6-8 e 73-79, fig. 35 n. 1-4), nella trincea D, strato 4-5, in una situazione di netta distinzione rispetto ai materiali neolitici e della prima età del bronzo, contenuti nel sottostante strato 7). L'analogia riguarda la forma dei vasi ma si estende anche al repertorio decorativo (bordi con tacche oblique). Alcuni tipi presenti a Ledro non figurano a Rivoli e viceversa. Questo materiale di Rivoli fu attribuito al bronzo recente, in base a somiglianze con materiali di note stazioni del Veneto (es. Mariconda) e della Toscana.

Nel nostro caso la mancanza assoluta di taluni motivi che sono invece ancora presenti a Rivoli (profilo a tesa dell'orlo, con angolo piuttosto vivo verso l'interno), ci porta ad attribuire questo complesso di Ledro piuttosto

ad una fase iniziale della prima età del ferro. Appare in ogni caso piuttosto convincente la somiglianza ravvisata con taluni motivi delle ceramiche di tipo Urnenfelder, a Sud ma soprattutto a Nord delle Alpi (motivi che poi risultano sovente confluiti nelle ceramiche

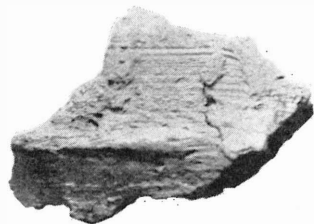


Fig. 5 - Frammento di intonaco con impronta di manufatto in legno (cm 8 x 5).

halstattiane). Nell'ambito regionale, le possibili analogie con i materiali pubblicati finora sembrano farsi più incerte; pare comunque di poter riscontrare dei paralleli con qualche tipo dei complessi ceramici della tarda età del bronzo di Romagnano e dei Montesei di Serso.

Dalle rive del lago di Ledro, e precisamente da Mezzolago, a NE di questa stazione, provengono un'ascia ad alette superiori (bronzo finale) ed uno spillone a globetti (I età del ferro), che appaiono cronologicamente prossimi al complesso illustrato in questa nota

(R. De Marinis, *Nuovi dati...*, Preist. Alp. 72, p. 84).

Tra i vari resti archeologici che, quasi ad ogni passo si ritrovano sulla riva occidentale del lago (pali disposti ortogonalmente o parallelamente alla linea di riva, talora anche piantati verticalmente, frammenti di intonaco, di ceramica etc.), è parso di ravvisare nel colore impasto e aspetto di taluni frammenti di ceramica, qualche elemento di somiglianza con il materiale descritto in questa nota.

LORENZO DAL RI